

CESARE BOSATRA S.J.

SETU CONOSCESSI IL DONO DI DIO

La via samaritana dell'evangelizzazione
Dal Vangelo di Giovanni 4,1-43

Sussidio per la preghiera personale

 EDIZIONI
MESSAGGERO
PADOVA

*Scrutami, o Dio, e conosci il mio cuore,
provami e conosci i miei pensieri;
vedi se percorro una via di dolore
e guidami per una via di eternità.*

Salmo 139 (138),23-24

ISBN 978-88-250-4968-8

ISBN 978-88-250-4969-5 (PDF)

ISBN 978-88-250-4970-1 (EPUB)

Copyright © 2019 by P.P.F.M.C.

MESSAGGERO DI SANT'ANTONIO – EDITRICE

Basilica del Santo - Via Orto Botanico, 11 - 35123 Padova

www.edizionimessaggero.it

Prefazione

Sebbene si viva in una *società liquida*, contrassegnata da una serie di sfaldamenti, nella quale prioritari sono le emozioni, l'attimo presente e l'arbitrio senza freni, non si può negare che in ogni persona ci sia un bisogno primario, un desiderio d'amore e di felicità che non conosce fine, quasi un grido di trascendenza.

La prima parola del Creatore che il libro della Genesi riferisce è la solenne dichiarazione per la vita: «Sia la luce!» (Gen 1,3). «Sia la luce», sia la vita! Gli fa eco il libro della Sapienza: «Tu infatti ami tutte le cose che esistono [...], Signore, amante della vita» (Sap 11,24.26).

Nel Vangelo, Gesù parla spesso di vita eterna e, alla Samaritana che si reca al pozzo ad attingere acqua per placare la sua sete il Pellegrino, stanco e assetato unicamente del desiderio di toglierle la sete, suscita in lei l'anelito di un'acqua che non conosce, un'*acqua viva*. Tutti noi infatti, anche se inconsapevoli o all'oscuro, siamo assetati di un'*altra vita*. «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?» (Lc 10,25).

La vita umana è, di fatto, un'esistenza "in uscita" verso la *Luce*, dalla nascita (comunemente si dice *venire alla luce*) fino al giorno della morte.

A livello interiore ed esistenziale, parliamo di uscita da se stessi per amare e lasciarsi amare. Ma questo uscire da se stessi presuppone la fiducia. Non sono pensabili rapporti interpersonali senza la fiducia e una qualche fede a cui fare riferimento.

La fede cristiana si annuncia come un dono corrisposto che ci fa camminare e vivere con Dio, il Padre di Gesù Cristo, che ha un preciso disegno sull'umanità: un progetto di salvezza a lungo annunciato a cui Dio stesso darà compimento nella persona dell'Inviato, Gesù, «che dà origine alla fede e la porta a compimento» (Eb 12,2).

«La fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede» (Eb 11,1; cf. Gv 6,28.29; 1,12). In senso biblico, avere fede significa sperimentare, costruire la propria vita sul fondamento della Parola divina, che si sa per esperienza essere vera. Il cristiano non crede semplicemente che Cristo Gesù è risorto, ma avverte nella sua vita la *presenza* gloriosa, misteriosa e reale del Crocifisso Risorto. È questa la nostra prima risurrezione. Scrive san Fulgenzio di Ruspe: «La prima risurrezione consiste nella conversione del cuore».

Per la Bibbia c'è una prima e una seconda morte, la morte fisica e la morte del non amore: “chi si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morto” (1Tim 5, 6). “Chi si abbandona ai piaceri”, ossia chi si consegna alla vita godereccia in quanto tale: l'esistenza avida che pone come un diaframma sulla via dello Spirito. Evidentemente il gaudio a cui si fa riferimento è ben diverso dalla desiderabile letizia cristiana (Gc 1,2). Sono quei “piaceri della vita” che rendono le persone “irragionevoli e istintive” (2Pt 2,19). A questo modo alienante di vivere alludono Tito e Giacomo:

Anche noi un tempo eravamo insensati, disobbedienti, corrotti, schiavi di ogni sorta di passioni e di piaceri, vivendo nella malvagità e nell'invidia, odiosi e odian-doci a vicenda (Tito 3,3).

Da dove vengono le guerre e le liti che sono in mezzo a

voi? Non vengono forse dalle vostre passioni che fanno guerra nelle vostre membra? (...) chiedete e non ottenete perché chiedete male, per soddisfare cioè le vostre passioni (Gc 4,1.3).

Così come si può parlare di due diverse morti, il Nuovo Testamento parla di una prima risurrezione che è la vita in Cristo per mezzo della fede, e di un'ultima risurrezione, quella definitiva. «Beati e santi quelli che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte» (Ap 20,6; 2,11) e: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi» (Gv 14,1-3).

Se tutti viviamo in uscita, è lecito, anzi doveroso, che ognuno chieda a se stesso: «Io in chi ripongo la fiducia?».

«Poi disse loro una parabola: "La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: 'Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; riposati, mangia, bevi e divertiti!'. Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,16-21).

Giovanni 4, 1-43

Antefatto

“Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» –² sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –,³ lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea.⁴ Doveva perciò attraversare la Samaria.

Introduzione

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio:⁶ qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Dialogo di Gesù con la Samaritana

⁷Giunge una donna Samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna Samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna Samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

L'acqua viva

¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!” , tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà

di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

I mariti

¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

La vera adorazione

¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta!

²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te».

Ritorno dei discepoli e partenza della donna

²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora,

andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰*Uscirono dalla città e andavano da lui.*

Dialogo tra Gesù e i suoi discepoli

³¹*Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia».* ³²*Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete».* ³³*E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?».* ³⁴*Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera.»* ³⁵*Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura?» Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura.* ³⁶*Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete.* ³⁷*In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete.* ³⁸*Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».*

Gesù incontra la gente del villaggio

³⁹*Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto».* ⁴⁰*E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni.* ⁴¹*Molti di più credettero per la sua parola* ⁴²*e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».*

Ripresa del cammino

⁴³*Trascorsi due giorni, partì di là per la Galilea.*

I. Lasciò la Giudea e si diresse verso la Galilea

¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

Gesù, rifiutato dai farisei, lascia la Giudea e ritorna in Galilea. «Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto» (Gv 1,11). Dai lontani, samaritani e galilei, è accolto, i suoi invece lo rifiutano. Quando si ha la pretesa di conoscere già una persona, si può ignorare il mistero che custodisce (Ger 12,6-8). Più avanti, al v. 44, Gesù stesso dichiarerà che «un profeta non riceve onore nella propria patria».

Per il Vangelo non ci sono dubbi, Gesù «doveva attraversare la Samaria» (v. 4). Non necessariamente! Se Gesù si fosse trovato a Gerusalemme, certamente *la via samaritana* sarebbe stata la strada più veloce per recarsi in Galilea. Invece Gesù si trovava a Ennon (Gv 3,22-23), e da lì il percorso più conveniente era quello che risaliva la valle del Giordano. L'uso di *doveva* sottintende, pertanto, una specifica motivazione, qualcosa che a prima vista può sfuggire. In termini tecnici, si parla di *imperativo teologico*, ossia di una necessità legata al progetto stesso di Dio. La missione in Samaria, infatti, sarà il preludio della missione universale della Chiesa postpasquale.

In Samaria Gesù incontra dapprima una donna (vv. 7-26), poi la gente del luogo (vv. 39-42) che lo riconosce come il Salvatore del mondo. Tra i due incontri, Gesù svela ai discepoli l'origine e la finalità del suo agire da cui nascerà la missione universale della Chiesa che, dopo la Risurrezione e la Pentecoste, verrà affidata proprio a loro (vv. 31-38).

Gesù «doveva perciò attraversare la Samaria». Giudea, Galilea, Samaria... Nazareth, Betlemme, Gerusalemme: nel Testo Sacro le località spesso prendono il posto delle persone divenendo così figure di precise corrispondenze o identità personali. Giovanni asserisce che Gesù *doveva* passare dalla Samaria. Il termine usato è volutamente ambivalente, indica la strada percorsa da Gesù, ma soprattutto richiama l'*imperativo teologico* dell'amore divino che non può stare lontano dalle sue creature, a partire dalle più lontane (cf. la *Parabola della pecora perduta*, Lc 15,4-7). Potremmo specificare che Gesù non poteva non passare dalla Samaria. Nell'episodio di Zaccheo, in Luca 19,5, il verbo conserva il medesimo significato: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Vale a dire: Zaccheo, scendi, oggi non posso non fermarmi da te!

Per il giudeo di allora, passare dalla Samaria, significava recarsi in un luogo impuro, in una terra contaminata da molte divinità pagane. Sul Garizim si rendeva culto al Dio d'Israele e, contemporaneamente, si servivano dèi stranieri. Per questo, i samaritani e i giudei si disprezzavano e si odiavano a vicenda: «I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani» (v. 9).

La carità, tuttavia, ha i suoi percorsi obbligati: non c'è nulla di più libero e di più obbligante

dell'amore. Diceva san Vincenzo de' Paoli: «La carità è una grande signora: bisogna fare ciò che comanda».

Nel linguaggio evangelico, passare intenzionalmente dalla Samaria è l'equivalente di portare la rivelazione divina in terra pagana. Nel cuore di Gesù, che è costantemente dalla parte dei più deboli, i samaritani occupano il primo posto: «Gli ultimi infatti meritano misericordia» (Sap 6,6) e: «Molti dei primi saranno ultimi e molti degli ultimi saranno primi» (Mt 19,30).

Samaritano è il lebbroso guarito, uno su dieci, che torna a ringraziare il Signore (Lc 17,11-19). Samaritano è il viandante che soccorre l'uomo percosso a sangue dai briganti e «abbandonato mezzo morto» (Lc 10,33ss). Samaritana è la donna che Gesù attende presso il pozzo di Giacobbe. Samaritano, per i giudei, è il Cristo stesso! «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano?» (Gv 8,48).

Presso i samaritani, facilmente e con successo, Gesù dà inizio al compimento della missione ricevuta dal Padre: una missione che non esclude nessuno. Ai lontani annuncia l'*acqua che zampilla* per la vita eterna e l'*ora* ormai presente in cui il Padre sarà adorato *in spirito e verità* da tutti.

Profeticamente, la messe è già pronta per il raccolto da riporre con gioia nei granai del cielo.

2. Gesù stanco

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

Ci viene in aiuto il richiamo alla Storia Sacra. Genesi 33,19 ricorda l'acquisto di un terreno a Sichem da parte del patriarca Giacobbe. Nel capitolo successivo viene raccontato il tradimento di Sichem, figlio di Camor l'Eveo, nei confronti di Dina, figlia di Giacobbe, spietatamente vendicata dai fratelli Simeone e Levi.

A Sichem fu commesso un crimine odioso (Gen 34,25-29) che, secondo lo stesso Giacobbe (Gen 34,30), ha causato la sua disgrazia. Secondo Genesi 37,14, in questo luogo di odio e di violenza, Giacobbe invia Giuseppe in vista dello *shalôm*: letteralmente «Va a vedere la pace dei tuoi fratelli e la pace del gregge».

Gesù, pertanto, passando da una città della Samaria ha scelto di proposito un luogo violato e profanato, figura delle nostre città di Caino, per redimerlo. La missione di Gesù, resa attuale dal Vangelo vissuto, ridona a tutti la possibilità di vivere da fratelli, figli di un unico Padre, custodi gli uni degli altri «in spirito e verità».

In Giovanni 4, la città testimone del sopruso esce di scena, non compare più. Il posto della città è occupato da un pozzo, di cui scopriremo presto il valore simbolico (Nm 21,16-18; Ez 47). Del

male fatto a Sichem non si deve più far conto. Il male, infatti, ha i giorni contati: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta», rovesciata (Gio 3,4). Il bene, all'opposto, rimane sempre. «Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!» (1Cor 13,13). Per questo il Vangelo fa memoria soltanto del pozzo voluto da Giacobbe per sé, per i suoi figli e per il suo bestiame (cf. v. 12).

Secondo una leggenda rabbinica, il patriarca Giacobbe avrebbe fatto salire dal pozzo, sino a traboccare, un'acqua sovrabbondante. Ciò significa che sullo sfondo di tradizioni note ai contemporanei, Giovanni prepara l'annuncio della Buona Notizia proprio là, dove nessuno se l'aspetterebbe.

La Samaria, non va dimenticato, è una terra carica di ricordi decisivi per il popolo dell'Alleanza. In Samaria, Abramo riceve la promessa:

Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di More. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso (Gen 12,5-7).

In Deuteronomio 11,29, la Samaria è il luogo della benedizione: «Quando il Signore, tuo Dio, ti avrà introdotto nella terra in cui stai per entrare per prenderne possesso, tu potrai la benedizione sul monte Garizim e la maledizione sul monte Ebal».

A Sichem, poi, il popolo ha rinnovato la fedeltà al suo Signore:

Giosuè in quel giorno concluse un'alleanza per il popolo e gli diede uno statuto e una legge a Sichem. Scrisse

queste parole nel libro della legge di Dio. Prese una grande pietra e la rizzò là, sotto la quercia che era nel santuario del Signore. Infine, Giosuè disse a tutto il popolo: «Ecco: questa pietra sarà una testimonianza per noi, perché essa ha udito tutte le parole che il Signore ci ha detto; essa servirà quindi da testimonianza per voi, perché non rinneghiate il vostro Dio» (Gs 24,25-27).

Qui Giacobbe ha dato ai suoi figli un pozzo, un luogo di benedizione per tutti! E proprio qui, in una terra di miseria e di misericordia, «Gesù, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo».

In Genesi 24 troviamo un racconto-prototipo di questi straordinari incontri al pozzo: da Canaan, dove vive, Abramo invia il servo di fiducia nella sua terra d'origine in cerca di una moglie per Isacco. Al pozzo avviene l'incontro con Rebecca, pronipote di Abramo, e ne nasce una conversazione. Appena l'inviato di Abramo smette di parlare, Rebecca rientra in casa di corsa e dice ai suoi: «Ecco come quest'uomo mi ha parlato» (v. 28).

La Samaritana si comporterà allo stesso modo: «La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: "Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?"» (vv. 28-29).

All'inizio, presso il pozzo di Giacobbe, Gesù è solo; nondimeno, il seguito del racconto evidenzierà il rapporto permanente di Gesù con Dio Padre da cui dipende tutta la sua attività di Inviato. Gesù, di fatto, non è mai solo! Leggiamo in Giovanni 8,29: «Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». Il vero protagonista della storia è sempre Dio Padre che, mediante il Figlio, si china sugli uomini (Os 11,4) per dare loro colui che è

Via, Verità e Vita: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito» (Gv 3,16a). Nel racconto, tuttavia, Gesù appare visibilmente solo! I discepoli, infatti, sono andati in città a fare provviste (v. 8): un abile accorgimento dell'evangelista per dire che nell'economia divina sarà sempre, comunque, "lui solo" – l'Inviato dal Padre – che sparge direttamente sul terreno del nostro cuore il seme della Parola (Lc 8,5-8) in vista del raccolto: «... perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna» (Gv 3,16b).

Contempliamo Gesù fermo ad attendere chi cerca ciò che può soddisfare la propria sete. Il Signore Gesù è già lì che aspetta pazientemente.

Per venirci incontro e salvarci, Dio si è fatto uomo e amico dei peccatori; ha lasciato che una donna gli lavasse i piedi con le sue lacrime e li asciugasse con i suoi capelli (Lc 7,37s); ha pranzato con i pubblicani e si è lasciato persino crocifiggere con dei malfattori. Gesù non ha paura di perdere la sua reputazione; ciò che per lui conta è incontrarci, entrare in relazione con noi, prendersi cura di noi, liberarci, salvarci (Lc 10,30-37).

Oggi, il Risorto lo si incontra sulle nostre strade, segnate da bisogni che da soli non possiamo appagare e da tristezze che, dal punto di vista umano, non hanno vie d'uscita: «Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro» (Lc 24,13ss).

Gesù viene a cercarci sulle strade del nostro mondo per condividere le nostre fatiche; non ce le toglie, ma le regge con noi! Fa ancora di più, condivide e trasfigura le nostre stanchezze: la stanchezza del vivere, la stanchezza del cercare. A volte, persino la stanchezza d'amare: «Speravamo» dicono allo sconosciuto i discepoli di Emmaus. Noi cer-

chiamo e ci stanchiamo; Gesù, invece, anche se stanco, continua ostinatamente la sua ricerca fino a quando raggiunge ciò che l'amore desidera: il bene dell'altro.

Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta» (Lc 15,4-5).

Bibliografia

Scrivo don Primo Mazzolari:

L'essere un "ripetitore" è la nostra forza [...]. Però, tra un ripetitore morto, un altoparlante, e un ripetitore vivo c'è una bella differenza! Il sacerdote è un ripetitore, però questo suo ripetere non deve essere senz'anima, passivo, senza cordialità. Accanto alla verità che ripeto, ci deve essere, ci devo mettere qualcosa di mio, per far vedere che credo a ciò che dico; deve essere fatto in modo che il fratello senta un invito a ricevere la verità.

Testi consultati per la preparazione delle meditazioni proposte in un corso di esercizi spirituali:

MAZZOLARI P., *La Samaritana*, Pia Società San Paolo, Alba 1943.

MATEOS J.- BARRETO J., *Il Vangelo di Giovanni*, Cittadella Ed., Assisi 1982.

RAYMOND E. BROWN, *Giovanni*, Cittadella Ed., Assisi 2005⁸.

LÉON-DUFOUR X., *Lettura del Vangelo secondo Giovanni*, Ed. Paoline, Milano 1988.

MAGGIONI B., *La brocca dimenticata*, Vita e Pensiero, Milano 1999.

VIGNOLO R., *Personaggi del quarto Vangelo*, Glossa, Milano 1994, 129-175.

ZUMSTEIN J., *Il Vangelo secondo Giovanni*, Claudiana, Torino 2017.

Indice

<i>Prefazione</i>	5
Giovanni 4,1-43	8
1. Lasciò la Giudea e si diresse verso la Galilea	11
2. Gesù stanco	15
3. Era circa mezzogiorno	21
4. L'acqua viva	25
5. Chiedi da bere a me?	31
6. Se tu conoscessi il dono di Dio	37
7. Da dove prendi quest'acqua viva?	41
8. Una sorgente d'acqua che zampilla	47
9. Dammi quest'acqua	51
10. I mariti	55
11. Vedo che sei un profeta	59
12. La vera adorazione	61
13. La salvezza viene dai Giudei	67
14. Viene l'ora	71

15. Il ritorno dei discepoli e la partenza della donna	77
16. Intermezzo	85
17. I tempi della salvezza	89
18. La messe assicurata	91
19. Il Salvatore del mondo	95
20. Conclusione	99
<i>Bibliografia</i>	103

Altre opere pubblicate nella collana **Bibbia per te**

- S.J. BINZ, *Introduzione alla Bibbia*, 2008, 152.
D.J. HARRINGTON, *In che cosa speriamo?*, 2008, 160.
S. CAROTTA - M.M. CAVRINI, *Con lo sguardo di Maria*, 2009, 180.
D.J. HARRINGTON, *Perché speriamo?*, 2009, 144.
M. SEVIN, *La Bibbia in 50 chiavi*, 2009, 200.
U. NICOLI, *Simboli, parabole e immagini nei Vangeli*, 2010, 272.
J. DA SILVA PASSOS, *Riflessioni sul Vangelo di san Giovanni*, 2010, 60.
P. BARRADO, *Gesù di Nazaret, il Cristo di Dio*, 2010, 160.
J.F. KELLY, *La nascita di Gesù secondo i Vangeli*, 2010, 136.
R. KÖRNER, *Gesù per contadini*, 2011, 96.
F. FARINA, *Donne che raccontano Dio*, 2011, 256.
G. MOLETTA, *Gesù, il vivente, cammina con noi*, 2012, 152.
F. BARTOLI, *Uscite, popolo mio, da Babilonia*, 2012, 320.
C. GIANOTTO - E. NOFFKE - E. NORELLI - F.G. NUVOLONE,
Gli apocrifi del Nuovo Testamento, 2013, 128.
M.L. EGUEZ, *Le donne di Gesù*, 2013, 112.
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Matteo*, 2013, 128.
G. MOLETTA, *Il dono della libertà*, 2014, 128.
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Marco*, 2014, 104.
L. COCO, *Non smettere mai di cercare*, 2014, 88.
S. PINTO, *L'incantatore di serpenti*, 2014, 80.
M.C. CARACCILO DI FORINO, *Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato*, 2014, 256.
V. SCIPPA, *Salmi liturgici e sapienziali*, 2014, 392.
M. BARROS, *Dialogo con l'amore*, 2015, 164.
B. MAGGIONI, *Meditazioni sul Vangelo di Luca*, 2015, 132.
G. DE VIRGILIO, *Maria «Madre della Misericordia»*, 2016, 144.
F. LADOUÈS, *Chi è Gesù?*, 2016, 152.
D. SCAIOLA, *Donne e violenza nella Scrittura*, 2016, 200.
M.L. EGUEZ, *I due volti di Eva*, 2016, 208.
M. INGHILESI, *Notte Ventosa*, 2016, 184.
G. MOLETTA, *Noi abbiamo il pensiero di Cristo*, 2017, 116.
M.L. EGUEZ, *Figlie di Abramo*, 2017, 216.
S. ZENOBI, *Giuda*, 2018, 88.
S. PINTO, *In nome di Dio*, 2018, 144.

Opere pubblicate nella collana **Sentieri biblici**

- R. MANES, «*E mangerete cose buone*». *Il cibo nella Bibbia*, 2015, 124.
- S. PINTO, *Quando la Bibbia sbaglia?*, 2015, 104.
- A. FALCONE, *Angeli e demoni*, 2016, 128.
- F. CIOLLARO, *Impossibile? I miracoli di Gesù e nella storia della chiesa*, 2016, 116.
- C. POSI, *Il potere capovolto. La politica nella Bibbia e nella Chiesa*, 2016, 128.
- C. BISSOLI, *Vecchiaia*, 2017, 104.
- P. BASTA, *Che cos'è il canone biblico?*, 2017, 112.
- A. ALBERTIN, *A che ora è la fine del mondo?*, 2017, 100.
- M.L. EGUEZ, *Chi ha ucciso Gesù?*, 2018, 120.
- G. VIOLI, *Camminando sulle acque*, 2018, 120.
- G. PAPPOLA, *Quanto amo la tua legge*, 2019, 108.
- G. CAROZZA, *La parola è più dolce del miele*, 2019, 102.